

Cento anni dagli scavi La **storia** approda nelle sale del Bellini

Mercoledì a Comacchio inaugura "Spina 100"

Comacchio Dallo splendore alla repentina scomparsa. Dall'oblio di oltre 22 secoli steso sulla città, alla scoperta delle prime vestigia che hanno restituito al territorio del Delta del Po, a Comacchio ed alla conoscenza collettiva, un mito archeologico. Ecco Spina, città etrusca fondata verso la metà del VI secolo a. C. sull'Eridano, antico corso del Po, che divenne il porto privilegiato di Atene nel nord Adriatico. Scomparsa tre secoli dopo, sepolta dall'acqua da cui aveva tratto attività e potere, la florida e potente Spina attraverso i secoli, ha assunto i connotati di leggenda e mito.

Un oblio interrotto nell'aprile 1922 quando, con l'avvio delle prime bonifiche nelle Valli di Comacchio, venne rinvenuta casualmente in Valle Trebbia, la prima tomba delle necropoli delle oltre quattromila successive, che culminarono con il ritrovamento nel 1956 dell'abitato di Spina tuttora in

fase di scavo e ricerca. Per celebrare il centenario del ritrovamento di Spina, da mercoledì al 16 ottobre prossimi a Comacchio, sarà allestita una grande mostra. Un modo per svelare lo stretto legame tra la Comacchio odierna e Spina che, quasi come simbolico passaggio di testimone, consente di effettuare un viaggio a ritroso nel tempo alla scoperta delle origini. Per presentare la mostra "Spina100. Dal mito alla scoperta", è stato organizzato un incontro a Comacchio. Il sindaco Pierluigi Negri ha detto che «l'evento ruota intorno a tre elementi. La scoperta di Spina, il mistero in cui è avvolta dall'insediamento all'improvvisa scomparsa e la bellezza dei tanti reperti rinvenuti

che dotavano corredi funerari in una città non particolarmente ricca». L'assessore Emanuele Mari ha aggiunto che «la mostra rappresenta l'anello di congiunzione tra passato e presente che si proietta nel fu-

turo. Che costituisce anche l'avvio di proficue collaborazioni con altre istituzioni museali, in particolare Ferrara».

Se Christoph Reusser, presidente del comitato scientifico ha evidenziato che «la scoperta del 1922 è tra le più importanti della prima metà del '900 per l'archeologia italiana», Tiziano Trocchi, direttore del museo archeologico di Ferrara, ha sottolineato che «si trat-

ta della prima tappa di un percorso di collaborazione con il Comune, per la promozione del patrimonio ricavato dalla città di Spina e per valorizzare i reperti rinvenuti». Oltre a celebrare il centenario, ha aggiunto Caterina Cornelio, direttrice del museo Delta Antico, «la mostra propone un quadro di Spina, abitato e necropoli, aggiornato coi dati forniti dagli scavi svolti nel tempo».

Infine, Nottoli ha parlato di «mostra ibrida e potente preparata in modo collegiale. Un lavoro culturale per mettere insieme sensibilità e studi differenti per una rappresentazione organica di Spina».

La mostra "Spina100" è allestita a palazzo Bellini, visitabile in abbinata al museo Delta Antico. Info: 0533.81302. ●

Piergiorgio Felletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata
la mostra
Da sinistra
Roberto
Cantagalli
Caterina
Cornelio
Pierluigi
Negri
Emanuele
Mari
Tiziano Trocchi
e Nicola
Nottoli



Un'anfora
conservata
all'interno
del museo
Delta Antico
di Comacchio



